

# Il valore della memoria nel tempo della complessità



La pagina tragica della Shoa con il suo carico di morte e sterminio ha fatto conoscere al mondo l'abiezione del male assoluto

A cura di **Luciano Romoli Gran**  
**Maestro della Gran Loggia D'Italia**  
**degli Antichi Liberi Accettati Muratori**

La recente celebrazione della venticinquesima “Giornata della Memoria” impone una riflessione sul valore della storia, sulla necessità di guardare al passato per comprendere chi siamo, per ritrovare le tracce profonde della nostra identità. Essere stati è la condizione per essere, le libertà che abbiamo conquistato hanno bisogno della storia per essere spiegate, comprese, reinterpretate alla luce del tempo presente. La pagina tragica della Shoa con il suo carico di morte e sterminio ha fatto conoscere al mondo l'abiezione del male assoluto, deve servire da monito, per mettere in campo le migliori energie di cui siamo capaci perché quel passato non si ripeta. Nessuna ideologia può portarci a giustificare la volontà di cancellare una civiltà. Mai più quegli orrori, mai più il trionfo della furia irrazionale, è venuta l'ora di liberarsi dalle false teorizzazioni sulla supremazia di una razza sull'altra che conducono alla sopraffazione e alla negazione dell'altro. La Libera Muratoria ha partecipato attivamente alla stesura della nostra Costituzione che condanna

apertamente la legge dell'odio, la logica della violenza. Libertà, solidarietà, giustizia, sono i valori in cui ci riconosciamo e che sono posti a fondamento del Patto sociale. Nel ricordo di quei terribili fatti oggi esprimiamo la volontà di non arretrare di un millimetro, la nostra battaglia di civiltà deve andare avanti. Il richiamo al passato ci consente di trovare quel filo rosso che ci riconduce al metodo massonico che afferma la centralità dell'uomo in universale, individuando nel lavoro un motore di progresso e nella memoria il percorso aureo che ci conduce all'oggi facendoci riscoprire le radici da cui veniamo.

### **Bisogna ascoltare le ragioni degli altri**

Si sta combattendo una “guerra mondiale a pezzi”, non possiamo restare passivamente a guardare. Per superare l'odio non serve altro odio, servono piuttosto nuovi linguaggi di apertura, di rispetto, insieme a una puntuale e razionale ricerca del dialogo e di ascolto delle ragioni dell'altro. “Meditate che questo è stato” scriveva Primo Levi; se è stato può “capita-

re ancora”, ha fatto eco in occasione della commemorazione delle vittime dei campi di sterminio, Liliana Segre. “Lezioni” e parole di ieri e di oggi che fanno riflettere spingendoci a guadagnare un orizzonte più ampio, in cui finalmente una pace condivisa può mettere radici. La grandezza e nel contempo la fragilità della condizione umana impongono di non abbassare mai la guardia, di essere presenti per richiamare le classi dirigenti e le istituzioni a ritrovare la ragionevolezza e la lucidità necessarie a scongiurare “nuove e diverse shoa”. La Gran Loggia D'Italia vigilerà avvertendo tutta la responsabilità morale e civile legata al suo ruolo e alla sua missione. La democrazia, conquistata con il sacrificio di generazioni va difesa, insieme al patrimonio di cultura giuridica che abbiamo maturato e che si riconosce nella perenne lotta, orientata all'affermazione dei diritti universali dell'individuo, che non hanno colore, razza o etnia perché sono di tutti, senza distinzione. Ribadiamolo con forza nella speranza che possa farsi strada un percorso di reale progresso per tutta l'umanità.